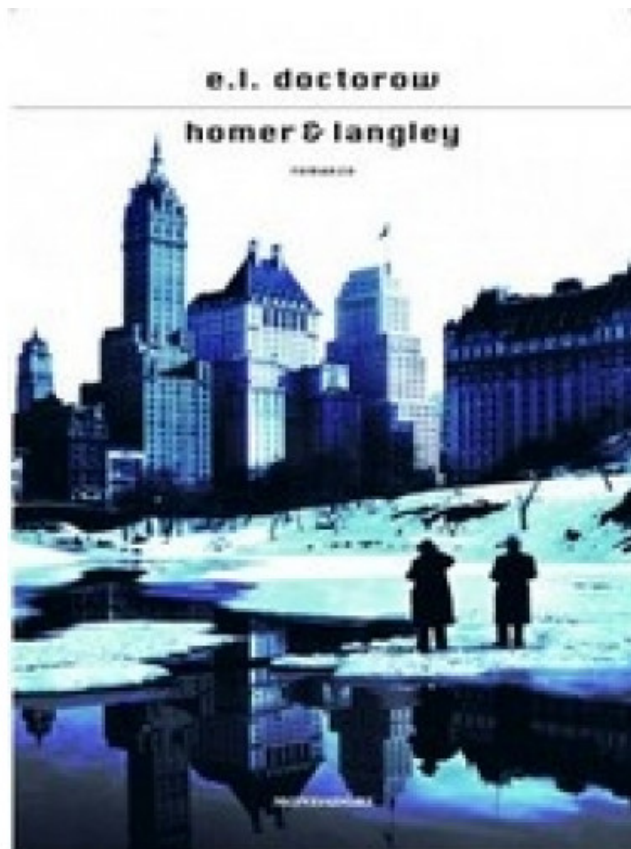


TRA LE RIGHE

## Homer & Langley

TRA LE RIGHE

29\_01\_2011



«Sono Homer, il fratello cieco», così Omero, nell'incipit di quest'ultimo romanzo di Edgar L. Doctorow, *Homer & Langley* (Mondadori), torna a raccontare, questa volta da New York, con linguaggio conciso e senso del tragico mediato da leggerezza e ironia contemporanee.

**Negli Stati Uniti**

sono diversi gli scrittori che hanno la capacità di scegliere, quasi possedessero un terzo occhio, nella produzione quotidiana di notizie, così sterminata da risultare indifferenziata, quelle che meglio rappresentano i temi e i conflitti di un'epoca, e che possiedono la necessaria maestria nel trattare la materia incandescente che è la vita degli uomini, cogliendo in ognuna di esse, pur nella fragilità, la bellezza del senso e il ritmo del momento storico cui hanno partecipato.

**L'avvenimento di cronaca** che riguarda i fratelli Collyer risale al 1947, quando la polizia su segnalazione di alcuni vicini fa irruzione in una casa altoborghese all'angolo tra la Fifth Avenue e la 128ma. All'interno vengono trovati i due fratelli, Homer e Langley, morti da tempo, ma i poliziotti non rimangono sbalorditi tanto dalla macabra scoperta, quanto piuttosto dalla stupefacente quantità di rifiuti che ingombrano i locali, 180 tonnellate di carte, giornali e oggetti di ogni genere, stipati ovunque, fino a raggiungere i soffitti e a lasciare cunicoli di risulta nei quali muoversi come in un labirinto folle.

**La notizia fece scalpore** e le fotografie pubblicate sui giornali dell'epoca, a guardarle oggi, ci impressionano ancora. A proposito dei due fratelli si parlò di sindrome ossessivo-compulsiva, di disposofobia (patologia del non riuscire a buttare via mai nulla), si individuò una specifica variante che prese il loro nome, la sindrome di Collyer e alla maniera della nostra epoca, che confina ogni devianza dal binario della normalità all'interno di rassicuranti classificazioni scientifiche e che circoscrive il regno dell'umano entro i recinti del non patologico, si cercò di chiudere il caso.

**Lo riaprì lo scrittore** quando, nel 2002, sul luogo della casa dei Collyer venne inaugurato, tra le proteste degli abitanti, un parco dedicato a loro. E.L.Doctorow vide nella vicenda qualcosa di simile a un mito che nasceva e scelse di interpretarlo come un viaggio, non on the road lungo le strade americane, ma nel rapporto che legava i due fratelli e nella casa in cui vissero sempre più reclusi. Nella casa dove sarà l'America ad entrare con tutti i fenomeni che decennio dopo decennio si succederanno: il gansterismo, la nascita della musica jazz, il vertiginoso progresso tecnologico, la massiccia immigrazione, i nuovi movimenti politici e di costume.

**Doctorow dichiara:** «Non ho uno stile, ma i miei libri sì. Ognuno di essi richiede il suo personale metodo di presentazione». E in questo romanzo lo stile sembra suggerito dalla voce stessa dei personaggi che raccontano una vita complessa, sfaccettata, meravigliosa, tragica, folle, geniale, impossibile da confinare come esempio di disadattamento sociale.

**Edgar L. Doctorow**

*Homer & Langley*

Mondadori, pagine 216 , euro 19,50.